



Notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo

la settimana

ABOLIRE I REATI D'OPINIONE **Lega contro Papalia**

La Lega Nord protesta contro il pm Guido Papalia. E, in occasione della votazione alla Camera per l'elezione di due membri della Corte Costituzionale, mostra cartelli inequivocabili: "Papalia razzista e nazista". I deputati leghisti, nonostante i tentativi dei commissari di bloccarli, sono riusciti a rendere visibili, all'uscita dal seggio, i loro cartelli. La protesta del Carroccio è da collegare alla recente sentenza del tribunale di Verona che ha condannato a sei mesi di reclusione, per istigazione all'odio razziale, sei esponenti della Lega Nord. La richiesta di condanna sulla base della legge Mancino era arrivata proprio dal pm Papalia. I sei leghisti sono stati ritenuti 'colpevoli' per aver raccolto firme per una petizione popolare con cui si chiedeva lo sgombero di un campo nomadi abusivo a Verona. "Facciamo questa battaglia - ha detto Federico Bricolo - per far capire anche ai nostri alleati che le leggi liberticide sui reati di opinione, a cominciare dalla famigerata legge Mancino, vanno cambiate. Con la sentenza di Verona, che ha condannato sei leghisti innocenti per istigazione all'odio razziale solo perché avevano chiesto di far sgomberare un campo nomadi abusivo, i giudici danno un segnale di condizionamento forte. La magistratura, in questo caso decide lei fino a quando un partito politico può fare politica ed esprimersi liberamente. Quindi, di fatto, condiziona la vita politica e questo è inaccettabile". La battaglia della Lega Nord per l'abolizione dei reati d'opinione parte da lontano e nel mirino del Carroccio c'è da molto tempo proprio la legge Mancino che dietro l'alibi politicamente corretto della repressione delle manifestazioni razziste, in realtà diventa lo strumento da utilizzare contro chi porta avanti legittime battaglie per la legalità. "La legge italiana sui reati di opinione è vergognosa - dice Alessandro Ce' - in netto contrasto con la Costituzione, perché non garantisce la libertà di espressione. E la conferma è proprio il caso del giudice Papalia. Ci sono dei magistrati che perseguono dei cittadini che hanno come unica colpa quella di denunciare l'illegalità, chiedendo lo sgombero di campi nomadi abusivi. Razzismo è una parola abusata. Il vero problema - è quello di magistrati come Papalia, che sono dei razzisti perché condannano dei cittadini onesti".

il punto

No alla Turchia in Europa

Manifestazione a Milano domenica 19 dicembre

No alla Turchia in Europa: e per farsi sentire da tutti, la Padania scende in piazza domenica prossima, 19 dicembre, a Milano. "Non vogliamo un'Europa musulmana - dice Alessandro Ce' - e se in Parlamento non è possibile esprimere liberamente le nostre posizioni, certamente non ci saranno bavagli nelle piazze dove diremo chiaramente che l'invasione turca noi non la vogliamo. E con noi ci sarà il popolo padano". La manifestazione milanese (l'appuntamento è per le 11.30 a piazzale del Tribunale) è la prossima tappa della battaglia che la Lega Nord sta portando avanti tra l'indifferenza degli altri partiti. Stanchi di non essere ascoltati e sconcertati per il rifiuto di permettere che il Parlamento con un democratico voto si esprimesse sull'avvio dei negoziati per l'ingresso di Ankara nell'Ue, la Lega Nord alla Camera ha fatto un vero e proprio blitz mostrando, sotto il tavolo della presidenza, un lungo striscione con la scritta "No alla Turchia in Europa". Per quest'azione quattro deputati sono stati sospesi: Alessandro Ce' per 8 giorni mentre Andrea Gibelli, Luigino Vascon e Guido Rossi per cinque. "Sulla questione turca - dice Alessandro Ce' - siamo in rotta di collisione con il Governo e diffidiamo Berlusconi dal continuare ad assumere posizioni favorevoli per l'ingresso di Ankara nell'Ue. Noi non siamo favorevoli e dunque il premier non può prendersi impegni che non siano da tutti condivisi, specialmente su questioni così importanti per il futuro della nostra gente e di tutta l'Europa. Noi chiediamo che su questa questione ci sia un vertice di maggioranza anche perché non possono esistere riserve governative su certi temi". E' durissimo il capogruppo del Carroccio a Montecitorio e non esita a mettere tutti di fronte alle proprie responsabilità: "da sei mesi - dice - chiedo al presidente Casini, alla maggioranza, all'opposizione di aprire un

dibattito serio sulla questione. E tutto quello che è accaduto è stata una informativa del governo di fronte ad un'Aula desolatamente vuota. Eppure lo stesso Fini aveva dichiarato, rispondendo ad un nostro question time, che sarebbe stato inimmaginabile andare in Europa a discutere di Turchia senza avere un mandato parlamentare, dunque senza un voto dell'assemblea. Eppure questo voto non c'è stato. Cosa è, allora - si chiede retoricamente Ce' - se non un esercizio di ipocrisia quest'omaggiare il presepe e le radici cristiane da parte di Berlusconi, Fini e Follini?". Il capogruppo leghista attacca anche chi sta svilendo il Parlamento "che non può diventare una scatola vuota ma deve essere il luogo dove si esercita la sovranità popolare e dove il popolo ha diritto di sapere quale posizione assumono i vari partiti". No alle censure, dice Ce', nei confronti di chi non la pensa come "il padrone del vapore. Dobbiamo far sapere che la questione turca avrà conseguenze epocali nella nostra vita: la Turchia è un paese musulmano e nel 2014, anno ipotizzato per il suo ingresso nell'Ue, avrà ben 90 milioni di abitanti che sommati agli altri islamici già presenti in Europa arriveranno a quota 200 milioni. Significa, cifre alla mano, che su 500 milioni di cittadini quasi la metà saranno islamici. C'è poi un'altra questione che non va sottovalutata, da noi vige il principio dello ius sanguinis, significa che non basta il requisito del luogo di nascita per ottenere la cittadinanza. Diversamente in Turchia vige lo ius soli, vale a dire che basta essere nati su territorio turco per essere cittadini turchi, dunque dal 2014, europei. E allora attraverso la Turchia noi subiremo un'invasione islamica senza precedenti. Noi non vogliamo un'europa dei poteri forti, un'europa finanziaria come si sta prospettando. Noi vogliamo un'Europa dei popoli".

Pene più severe per i delinquenti abituali

Primo sì alla legge che prevede pene più aspre per i recidivi; accorcia i termini di prescrizione per alcuni reati purché non gravi e indica una serie di misure per la sicurezza soprattutto in relazione ai crimini commessi nelle ultime settimane e Napoli. Le critiche alla legge dalla parte della sinistra che l'ha definita "salva-previti" proprio per la parte che riguarda i tempi più brevi per la prescrizione sono state respinte con convinzione da Luciano Dussin: "rifiuto prediche - ha detto il parlamentare leghista - da parte di una sinistra che, al governo nel Paese nel 1999, ha modificato la legge sul falso in bilancio per salvare Prodi nel tentativo di arricchire l'amico De Benedetti, stabilendo che il reato si concretizzava solo se aveva determinato arricchimenti. Ma, grazie alle denunce fatte a suo tempo da Fininvest, Barilla, Ferrero, Confcoop e il pronunciamento

di tre tribunali che hanno impedito la svendita di industrie di Stato agli amici degli amici, l'arricchimento di De Benedetti non si è verificato e quindi l'amico Prodi non è stato processato. Rigetto molte altre critiche - aggiunge Dussin - in questo Paese la giustizia non funziona. La sinistra ha governato per cinque anni ma la macchina non l'ha mai messa in moto. Stiamo cercando di farlo noi. Il nostro Paese primeggia, al livello europeo, per numero di giudici e per la spesa che sosteniamo per far funzionare la giustizia. Eppure, se ci troviamo con un milione di procedimenti in corso è perché la macchina non funziona e questo accade perché molto spesso c'è chi non vuole farla funzionare essendo più impegnato, da giudice, a portare i propri figli alle manifestazioni dei no global piuttosto che a portare avanti qualche procedimento in arretrato".

La Consulta decide: Crocifisso resta nelle scuole

Il crocifisso resta nelle aule scolastiche. La Consulta, infatti, ha dichiarato inammissibile il ricorso del Tar del Veneto che aveva impugnato le norme che confermano la vigenza dei regi decreti che includono il Crocifisso tra gli arredi delle scuole. La questione parte dalle proteste di alcuni, tra cui anche l'imam islamico Adel Smith, che hanno visto in quel simbolo un'offesa nei confronti di chi non è cattolico. Ma la Corte Costituzionale è stata chiara: quelle norme, pur se hanno quasi ottant'anni, sono tuttora in vigore. Soddisfatta la Lega Nord per come si è chiusa la vicenda: "Ci lascia assolutamente soddisfatti - dicono Federico Bricolo e Giovanna Bianchi Clerici - la sentenza della Corte

Costituzionale che, di fatto, sancisce una volta per tutte che il crocifisso deve rimanere nelle aule scolastiche". I deputati leghisti si augurano che "questa sentenza ponga fine alle dispute sulla questione e metta un freno a coloro che stanno lavorando, più o meno nell'ombra, verso una deriva laicista. E blocchi allo stesso tempo quei sentimenti anticattolici di certe comunità islamiche che portano inevitabilmente alla cancellazione di valori e tradizioni che la Lega Nord vuole difendere in tutti i modi. Il crocifisso è e rimane - concludono - il simbolo della nostra appartenenza religiosa e rappresenta anche un riferimento culturale e identitario prioritario e irrinunciabile della nostra civiltà".

focus

COSTITUZIONE UE: CE' SCRIVE A CIAMPI Serve un referendum

Per ratificare la costituzione europea non basta una legge ordinaria ma serve il referendum popolare. La questione è stata nuovamente sollevata dalla Lega Nord direttamente al presidente della Repubblica al quale il capogruppo del Carroccio, Alessandro Ce', ha inviato una lettera aperta. La Lega Nord, che in consiglio dei ministri aveva votato contro il disegno di legge di ratifica della Costituzione, ha anche presentato una proposta di legge, ora in discussione nella commissione affari costituzionali della Camera, per chiedere che ci sia la consultazione popolare sulla Costituzione europea. "Illusterrissimo Presidente - scrive Ce' - la solenne firma del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa, avvenuta a Roma il 29 ottobre 2004, segna un passaggio epocale nel processo di integrazione europea avviatosi cinquanta anni fa con la firma del Trattato istitutivo della Ceca. Dopo la firma - prosegue la lettera - in tutti gli Stati dell'Unione europea la ratifica del Trattato costituzionale passa attraverso un procedimento differenziato dal procedimento legislativo ordinario, ora in forza di precise disposizioni costituzionali che richiedono l'applicazione del procedimento di revisione costituzionale, ora per effetto di procedure extra-ordinem appositamente introdotte per questo Trattato e spesso implicanti un diretto coinvolgimento del corpo elettorale mediante consultazioni referendarie". Quindi, sottolinea Ce', in tutti gli Stati dell'Ue c'è una "presa di coscienza" che è "a volte entusiasta, altre critica, talora preoccupata" delle implicazioni della ratifica. Rispetto a questo quadro l'Italia si trova in una "situazione singolare. Non esiste - argomenta il presidente dei deputati del Carroccio - nella Costituzione una disposizione che riconosca e disciplini il processo di integrazione europea, se si eccettua l'articolo 11, concepito in realtà per altri scopi; non esistono filtri di carattere solo consultivo da parte di organi di giustizia costituzionale come quello in esame; non si è ritenuto di introdurre una disciplina ad hoc per la ratifica del Trattato, nonostante ciò sia stato chiesto da alcune forze politiche". Per questo ("ben consapevoli che in democrazia le procedure rappresentano assai spesso la sostanza stessa della civile convivenza"), "intendiamo rappresentare a lei e alla pubblica opinione" che l'Italia ratificherà, tra l'altro, "senza un diretto pronunciamento popolare". Come primo atto di protesta la Lega Nord non ha partecipato, in commissione affari costituzionali, al voto sulla ratifica della costituzione europea. Una decisione in qualche modo già annunciata dallo stesso Pietro Fontanini: "Non si tratta di un trattato qualunque - ha detto - ma di un provvedimento che avrà ripercussioni sulla nostra Carta e nel quale, in campi come l'impresa e la proprietà privata, è prevista una normativa differente rispetto alla Costituzione". La parola passa ora alla commissioni esteri.



Finanziaria: sì tra luci e ombre

La Lega Nord vota sì alla fiducia sulla finanziaria. Sebbene condivide gran parte delle misure contenute nel provvedimento non rinuncia a sottolineare gli aspetti critici: "Prendiamo atto - dice Ettore Pirovano - che dal 2005 inizia un nuovo modo di fare programmazione finanziaria con la volontà di rispettare gli impegni presi con i cittadini. Devo però sottolineare come, nella tendenza ad innovare, continuiamo a convivere impostazioni assolutamente inaccettabili". Quale sia il bersaglio del presidente leghista è presto detto: l'assistenzialismo che, dice "emerge ancora sfacciatamente. Le regioni, se incapaci di gestire e di contenere il disavanzo nel settore sanitario, potranno aumentare le addizionali Irpef e incrementare l'Irap. Ricordo che nelle regioni del Nord da anni si può constatare un netto migliora-

mento della capacità di gestire le risorse che in altre regioni resta assolutamente disatteso". Pirovano attacca sostanzialmente due punti della finanziaria: i contributi stanziati (160 milioni di euro all'anno per il 2005 e il 2006) per pagare gli stipendi dei forestali calabresi e i soldi per Roma capitale. Tuttavia, sottolinea il senatore leghista, non si può non apprezzare l'inversione di tendenza rispetto al passato: "questo governo - dice - nel rispetto del programma elettorale, ha innescato la riduzione delle tasse con la ridefinizione delle tre aliquote Irpef: 23, 33 e 39 per cento. La Lega Nord, inoltre, è particolarmente soddisfatta che il Governo abbia accolto la sua proposta di ridurre le tasse di 1820 euro alle famiglie dove siano presenti persone diversamente abili per le spese di assistenza personale".

dalla Camera

VIA LIBERA DEFINITIVO

L'apicoltura diventa attività agricola

Via libera alla nuova legge quadro sull'apicoltura. La Commissione Agricoltura della Camera, in sede legislativa, ha definitivamente approvato le norme della legge quadro sull'apicoltura che ora diventa a tutti gli effetti attività agricola. Nella legge si individuano le figure soggettive dell'apicoltore, dell'imprenditore apistico e professionale. Inoltre si disciplina l'uso dei fitofarmaci per la difesa delle api in primavera e si prevede un documento programmatico che individui tipologie di intervento e risorse adeguate per tutte le specifiche esigenze dell'allevamento apistico. Soddisfatto per il via libera definitivo, Gianpaolo Dozzo, sottosegretario per le politiche agricole: "Il provvedimento giunge dopo un lungo periodo di attesa degli apicoltori - dice Dozzo - che hanno saputo meritarsi il supporto costante e l'attenzione necessaria in un lungo e travagliato iter parlamentare. Il nostro impegno personale ha inteso premiare il comportamento lineare di quanti hanno lavorato per anni per raggiungere questo importante traguardo legislativo". Il sottosegretario della Lega Nord sottolinea la necessità che "gli apicoltori, in qualunque regione italiana vocata a questo allevamento, diventino ora tutori della biodiversità nell'interesse di tutta la società italiana e degli agro-ecosistemi in cui operiamo. Un indirizzo chiaro, questo, del quale il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali dovrà giocare forza tenere conto in sede di applicazione dei programmi di rilancio della figura dell'apicoltore che trova oggi pari dignità con tutti gli altri operatori del mondo agricolo".

focus

MANOVRA 2005

In sintesi:

Famiglia: le detrazioni si trasformano in deduzioni dal reddito, abbassando così l'imponibile. La no tax area si alza e arriva a 14 mila euro. I nuclei con persone disabili a carico potranno dedurre 1820 euro in riferimento all'assistenza personale.

Irap: I tagli salgono a circa 700 milioni di euro. Più alta anche la franchigia: 8000 euro per le imprese con una base imponibile inferiore a 180.759,91 e deduzioni fino a 20 mila euro per ogni nuovo assunto.

Studi di settore: soppresso l'adeguamento annuale sulla base degli studi Istat. La determinazione del reddito presunto sarà calcolata in accordo con le associazioni di categoria.

Terremoto a Brescia: stanziamento di 44 milioni in quindici anni ed ulteriori 30 milioni come contributo una tantum per il 2005 per far fronte alle prime esigenze di ricostruzione.

Arese. Arriveranno 156 milioni di euro per la deindustrializzazione e per la promozione industriale delle zone di Arese, Rho, Garbagnate e Lainate.

Tetto 2%: il contenimento alla crescita della spesa è spalmato su tutte le amministrazioni. L'incremento della spesa è limitato al 2%. Esclusa dal contenimento il Csm.

Blocco turn over: pianificato il blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni: vale 260 milioni di euro.

Assegno casalinghe: l'assegno per il coniuge a carico, per i dipendenti a basso reddito, non sarà più nella busta paga del lavoratore ma sarà versato direttamente alla moglie-casalinga che dunque potrà gestirlo autonomamente.

Bolli: aumenteranno anche le imposte di registro, tasse di concessione governativa, imposte ipotecarie e catastali. Tra questi tributi figurano anche le marche per i passaporti e per i brevetti, il bollo sui conti correnti e i tributi speciali per le visure catastali.

Sanità: stanziati 2 miliardi per ripianare il disavanzo delle regioni dal 2001 al 2003. Le regioni che comunque non ce la faranno potranno aumentare le addizionali Irap e Irpef.

Qui Lega Parlamento, notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo
17 dicembre 2004; anno IV, numero 37
Via Uffici del Vicario, 21 00186 Roma
FAX 06 67603091

email quilega@yahoo.it

Questo numero è stato realizzato da Iva Garibaldi. "Qui Lega" è anche su Internet al sito www.leganord.org

Per ricevere "Qui Lega" per email è sufficiente inviare la richiesta di adesione al nostro indirizzo: quilega@yahoo.it